

Il Maestro e Margherita

Il classico da ascoltare

Leggendo ad alta voce ho capito Bulgakov: un prestigiatore di gatti, diavoli e burocrati

Il classico della letteratura russa e i suoi personaggi rivivono in un audiolibro di Paolo Pierobon. Nella Mosca di Stalin un drammaturgo perseguitato dall'autorità s'innamora di una donna sposata

PAOLO PIEROBON

Come attore, ho avuto diverse occasioni d'incontro con la Russia e con la sua cultura. Oltre ad aver sfornato una notevole quantità di autori sopraffini, la Santa Madre custodisce una grande tradizione di teatranti e scrittori e, al tempo stesso, teorici della scena, che hanno influenzato e condizionato la pratica teatrale mondiale degli ultimi centocinquanta anni - penso, tanto per fare due nomi, a Konstantin Stanislavskij e Vsevolod Emil'evič Mejerchol'd. Artisti le cui teorie erano costantemente verificate e contraddette da una consuetudine di lavoro forsennata e non elaborate per destinatari postumi o immaginati, ma per sé stessi; per cui il manuale sconfinava felicemente nel diario personale e diventa letteratura - leggere per credere certi passi de *Il lavoro dell'attore su sé stesso* di Stanislavskij o *L'ottobre teatrale* di Mejerchol'd con la sua grande vis polemica. E non è un segreto che il metodo di Strasberg, e quindi l'Actors Studio con la fortunatissima vendemmia americana di interpreti rivoluzionari - da Brando in giù - , hanno un debito enorme con la prassi e la teoria russa. Tutto questo non può che affascinare o quantomeno interessare un attore.

Se poi solo si pensa al rapporto tra Stanislavskij e Cechov, alle loro discussioni, alla loro diversità di vedute, non ci si può che commuovere nell'indovinare quanta intelligenza, quanta passione e quanto coraggio ci fosse in quelle liti, in quelle scelte, in quelle illusioni, in quei fallimenti. Il moto della frenesia registico-drammaturgica era spesso avviato dal fatto di non dar nulla per scontato. Mai. Cercare un senso, sempre.

Cechov era un medico. Ho sempre avuto una certa predilezione per i medici scrittori. Da Céline a Rabelais, da Conan Doyle al nostro Mario Tobino. Ma il supereroe è proprio Michail Bulgakov: medico, scrittore e teatrante. Tre regali in un sol uomo!

In *Cuore di cane* utilizza queste tre competenze come un grandissimo prestigiatore. Senso del ritmo, fantasie chirurgiche, poesia. Tutto questo raggiunge la massima abilità ne *Il Maestro e Margherita*, che più che un romanzo è una prodezza. Te ne rendi conto quando lo leggi ad alta voce.

Ti accorgi presto se l'autore ha confidenza col palco perché è come se scrivesse dicendo, «tenendo» il pubblico; avvinghia il lettore al libro perché in quest'opera si volta pagina con la stessa efficacia di un cambio o un colpo di scena, e Bulgakov spesso riesce addirittura a far coincidere questi due strumenti teatrali (il cambio di scena e il colpo di scena). *Il Maestro e Margherita* ne è costellato, è un'opera spettacolare nel vero senso della parola: gatti obesamente umani, freaks, maghi, burocrati e fanciulli del teatro, della ristorazione, dell'ordine pubblico, misteri religiosi, storia romana, donne, Maestri, fanciulle in fiore e segretarie... Tutti personaggi memorabili: una magnifica galleria di ritratti di cui non saprei indicarne nessuno in particolare, perché insieme formano il capolavoro. Così come i personaggi anche le scene sono memorabili, proprio da teatro trionfale. Ma c'è di più, perché Bulgakov fa anche pittura e cinema.

In questi casi, in questi capolavori, è quasi inutile farsi domande tecniche su come eseguire ad alta voce il testo. Bisogna invece verificare quanta capacità abbiamo di abbandonarci a questa fiera stordente e meravigliosa che Bulgakov ci offre.

Più disarmato è l'approccio, fanciullesca l'attenzione, quasi ingenua e fisica l'esecuzione, più lo show mistico e pagano di Bulgakov ti av-



Michail Bulgakov
«Il Maestro e Margherita»
letto da Paolo Pierobon
(trad. di Margherita Crepax)
Emons Audiolibri
durata 19 h 54 m, € 18,90

Due volte premio Ubu

Attore di teatro, cinema e televisione, Paolo Pierobon (Castelfranco Veneto, 1967) ha vinto il premio Ubu nel 2008 e nel 2017. Tra i suoi lavori «Lehman Trilogy», diretto da Luca Ronconi; «La morte di Danton», con la regia di Mario Martone; il film «L'ordine delle cose» di Andrea Segre e il ruolo di Berlusconi nelle serie tv «1993» e «1994». Ha letto per Emons gli audiolibri «La macchia umana» di Philip Roth, «Benedizione» di Kent Haruf, «La famiglia Karnowski» di Israel J. Singer

volge, ti abbraccia e ti invita a stargli dietro. Sarebbe un grande errore tentare di anticiparlo con una lettura che non si fa sorprendere, che anticipa il colpo e prevede la pagina o le righe seguenti. Bisogna scoprire il testo mentre viene detto. Bulgakov non sopporta i furbi, ne ha sofferti troppi in vita.

La lettura ad alta voce, in particolare la lettura di un audiolibro, è una prova molto particolare per un attore. Con la casa editrice Emons ho avuto modo di affrontare diversi testi (*La macchia umana* di Philip Roth, *Benedizione* di Kent Haruf, *La famiglia Karnowski* di Israel J. Singer), ognuno con le sue specificità. *Il Maestro e Margherita*, l'ultimo, è un libro possente, felice, dal fiato lungo; non ha l'asma stupendo di Proust, ha il soffio consapevole e calibrato di chi arriva con la voce sino all'ultima fila in sala ma non se ne vanta mai, e muore giovane. Anche lui. Uno dei pochi ad avermi fatto vedere sotto una luce inedita e quasi abbagliante Giuda, Matteo e Ponzio Pilato, alternandoli a una sarabanda che non può essere eseguita da un fine dicatore, ma solo mormorata dalla sapienza di un bambino.

Alla fine della lettura, mi verrebbe quasi da ribaltare la citazione del Faust di Goethe, utilizzata da Bulgakov come esergo, in: «Sono una parte di quella forza che eternamente vuole il bene ed eternamente compie il male». Perché tra Woland, Pilato, il Maestro e Margherita intravedo Bulgakov con le sue amanti, la sua morfina, la sua salute precaria e le telefonate di Stalin, il suo tristo siparista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JOYCEHUETING/EMONS

Il romanzo

Riscritto più volte fra il 1928 e il 1940, «Il Maestro e Margherita» venne pubblicato fra il 1966 e il 1967, molti anni dopo la morte di Michail Afanas'evič Bulgakov (Kiev, 1891-Mosca, 1940). Composta da numerosi episodi interconnessi fra loro, la trama procede su due piani narrativi paralleli ed è incentrata sulle persecuzioni politiche inflitte a uno scrittore e drammaturgo (definito il «Maestro») da parte delle autorità sovietiche degli anni Trenta, sul suo amore con Margherita Nikolaevna e sul suo riscatto grazie a una visita del Diavolo (nei panni del mago Woland) che getterà nel caos il burocratismo sovietico e l'élite letteraria del tempo. Alla sua storia s'intreccia parallela quella del processo evangelico al Messia e di Ponzio Pilato, vicende che sono anche oggetto di un contestato lavoro teatrale del Maestro